

1823 Tom. 1. Cronaca
I. Baccanali
di ~~Angelo~~
Roma

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 41
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1853

I BACCANALI DI ROMA

MELO - DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. E R. TEATRO

DEGLI INFUOCATI

POSTO IN VIA DEL COCOMERO

L' AUTUNNO DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE
NELLA STAMPERIA FABBRINI
In Via del Palagio.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 410
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

POSTUMIO ALBINO, Console

SIG. LUCIANO MARIANI.

SEMPRONIO

SIG. ELIODORO BIANCHI.

MINIO CERINIO

SIG. GIUSEPPE FRANCHINI.

PUBLIO EBUZIO

SIG. ROSA MARIANI.

FECENIA

SIG. CATERINA LIPPARINI.

IPPIA

SIG. GIUSEPPA MARIANI.

LENTULO

SIG. GIOVANNI GRIN.

L'AUGURE SOMMO

SIG. N. N.

Baccanti.

Ministri di Bacco.

Sacerdoti di Marte.

Duci.

Littori.

Legionarj.

Popolo.

Tribuni.

La Scena è in Roma

La Musica è del celebre

Sig. Maestro PIETRO GENERALI.



Maestro di Musica, e Direttore dell'Opere

Sig. Pietro Romani.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra

Sig. Gaetano Bruscelli.

Supplemento al Primo Violino

Sig. Luigi Viviani.

Primo Clarinetto, e Corno Bassetto

Sig. Francesco Vela.

<i>Primo dei Secondi</i>	Sig. Antonio Padovani.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Gaetano Giorgetti.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Pietro Somigli.
<i>Altro Primo Contrabbasso</i>	Sig. Vincenzio Paimi.
<i>Prima Viola</i>	Sig. Pietro Parrini.
<i>Primo Obuè</i>	Sig. Luigi Baccani.
<i>Primo Flauto, e Ottavino</i>	Sig. Carlo Bernardini.
<i>Primi Corni</i>	Sig. Luigi Curradini, e Leop. Braschi.
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. Luigi Corsi.
<i>Altro Primo Clarinetto</i>	Sig. Giovacchino Baccani.
<i>Prima Tromba</i>	Sig. Filippo Crociatelli.
<i>Tromba Duttile</i>	Sig. Niccola Ajazzi.

Macchinista

Sig. Antonio Scheggi.

Suggeritore

Sig. Giovanni Corsi.

Copista di Musica

Francesco Miniati.

Assistente al Palco Scenico

Sig. N. N.

Pittore, e Inventore dei nuovi Sceuarj, dipinti appositamente, Sig. Gio. Gianni di Firenze.

Il Vestiario sarà eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Gio. Batista Giardi, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Tempio di Marte.

La Scena è apparecchiata per un solenne sacrificio. Sul fondo vi sono i Sacerdoti che lasciano fra loro aperto nel mezzo il passaggio al Santuario: a destra Postumio co' Littori; a lui di faccia, Lentulo co' Tribuni, e Duci: a sinistra, più verso lo Spettatore, Sempronio; rimpetto a cui Fecenia con Ippia, a' due lati Legionarj, e Popolo.

CORO

O di, gran Nume, i voti
De' figli tuoi devoti,
D'un Popol, che t'adora,
Che implora il tuo favor.

Post. Scendi con noi fra l'armi,
Sia la Liguria doma.

poi con Coro Fa' ch' ^{io} _{ei} ritorni a Roma

Degli empj punitor.

Semp. Pel sublime sentier degli Eroi

Patria, gloria, vi guida v'appella;
poi con Coro Non c'è voce più cara, più bella
A Quiriti di gloria, e d'onor

Fec. Nuovi allori fioriscan fra voi;
Nuovi serti v'appresti l'amore.
E' soave all'Eroe vincitore
La mercè del più tenero ardor.

Post. Squillin le Trombe — Al campo

Tutti. Al campo — Oh Ciel!

lampo, tuono, e fulmine

L' Augure Sommo comparisce nel fondo.

Aug. Fermate.

Tutti. Ah!... Come... Ah!... di!

ansiosi e incerti

Aug. Fermate.

Sull' Ara il fuoco spegnesi,...

Ricusa il Ciel le vittime...

terrore crescente in tutti

Pende su Roma il fulmine

D' un Nume punitor.

Personag. e Coro. Ah!

Trema il suol... si scuote il Tempio...

Cupo tuona... il Ciel s' oscura...

Qual minaccia a noi sciagura!...

L' alma agghiaccia di terror.

Personaggi. Deh! proteggi, o Dio clemente

Chi innocente serba il cor.

Person. e Coro. Piombin poi gli sdegni tuoi

Su chi desta il tuo furor.

Aug. O Romani; i più neri,

I più atroci sacrileghi delitti

Da lungo si commettono. Fra voi

Superba, ed impunita erra la colpa,

Celata ognor da formidabil velo;

Ma stanco tuona a fulminarla il Cielo

Post. Qual errore? *Fec.* Che sento!

Ipp. O noi miseri!

Semp. (Oimè! sarebbe forse?...) *turbato*

Aug. Si plachino gli Dei,

O i ribellati Liguri giammai

Console, domerai. L' alta vendetta

De' Numi de Romani a te si aspetta:

Post Ed io, lo giuro a sempiterni Dei

La compirò. Ne loro nidi i rei

Fia mia cura scoprir. Sull' empie teste

Piomberà per mia man l' ira celeste.

Aug. L' opra sublime, va', Postumio imprendi;

Struggi, punisci, e poi vittoria attendi.

parte co' Sacerdoti

SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia, Duci ec.

Sem. Quai detti! qual minaccia!)

Post. a Duci Altri miei cenni

Attendan le Legioni. — Ebuzio il campo

Per me governi.

Lentulo parte co' Duci e legionarj,

Fec. (Ebuzio mio!)

Sem. (Che inciampo!)

Post. Manca Ebuzio? — Sempronio,

dopo aver guardato intorno

Il tuo pupillo ov' è? Dimmi:..

Sem. L' ignoro.

(Ah si prevenga.) *in atto di partire*

Post. E dove?

Odi.

Sem. Mi chiama urgente cura altrove *parte.*

Fec. Vedesti l' empio? *a Ippia*

Ipp. Un fiero turbamento

Ei mal celava: una smania...

Pos. Fecenia..

Fec. Ah s' è ver che t' è caro;

Veglia, Signor, su Ebuzio mio.

Pos. Che strano

Timore è questo tuo?

Fec. Giusto.

Post. Ti spiega.

Fec. Non posso.

Post. E qual periglio?

Io non t'intendo

Che deggio mai pensar! Se meno oscuri
I tuoi sensi, Fecenia a me non sveli
Di dissipare invan miei dubbi aneli.

parte con Littori e Ipp.

Fec. Misera! Che far deggio!

Ovunque il duol mi segue. Il mio tesoro

A sì! da un empio

Cader potria trafitto?

Il dubitarne è vano.

Dio che tutto reggi

Ti muova il pianto

Che mi scende dal ciglio, previeni

Lo scellerato traditore

Che a me tenta involare sì dolce amore.

Giusto Ciel deh più sereno

I miei voti alfin ricevi,

Fa che torni a questo seno,

Rieda omai l'amante a me.

Sul mio capo o Dio! se vuoi

Sfoga pur gli sdegni tuoi;

Ma rispetta Ebuzio almeno.

Se Fecenia è in odio a te.

Ah se a me riede

L'amato bene,

Ampia mercede

Quesa alma avrà.

Di tante e tante

Sofferte pene,

Un solo istante

Consolerà.

parte.

S C E N A III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula.

Nel mezzo una Statua colossale di Bacco.

*Ministri e Baccanti con sistri e tibie
festeggiando il simulacro.*

Coro Evoè! — Bacco, Evoè!

Bacco s'onori,

a 1 Bacco s'adori,

Il domator.

Lieta e fecondo

a 2 Per esso è il mondo: Ei de' mortali

Consolator.

Ma formidabile

a 3 Se ira l'accende, di chi l'offende

Sterminator.

Temuto e celebre

Del Dio Tebano — Il rito arcano

Triunfi ognor.

Evoè! Bacco, Evoè!

*Sul finire, il Coro e tutti i Baccanti si rivolgono incontro
a Ebuzio che sorpreso e rispettoso si avvanza accompa-
gnato da due Ministri, uno col serto l'altro col tirso.*

Ebu. Ove son'io? qual sacro orror! E quale

Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi,

Che scosso ad ogni passo,

Da insolito terrore,

Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!

Coro Dal tuo sen lunge il terror,

Bacco è con te.

I Ministri gli cingono il capo d'un serto di pampini.

Ebu. Ti bacio, augusto serto. Anch'io di Bacco

Figlio dunque sarò? Spirto novello

Par ch'io riprenda; e in mezzo a voi, sì in questo

Formidabil recesso

D'esser mortal più non mi sembra adesso.

Coro Temi il tirso punitor,

Il Ministro gli presenta al tirso.

Se vacilla la tua fe.

Ebu. prendendo il tirso. Non temete: i sommi Dei

Questo cor devoto adora.

Il candor de' voti miei

Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

Ebu. (Nume, Perdonami,

Se in tale istante

Sfugge un sospiro

Ad un Baccante,

Sospir, che tenero

Parte dal cor...

Del mio deliro

Incolpa amor.)

Non temete: i voti miei

Serberò costante ognor.

Coro E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

S C E N A IV.

Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.

Min. a' Bac. Accostati... Ebuzio

Baccanti e Ministri partono.

Ebu. pro- O Pontefice sommo! a' piedi tuoi...
strandosi.

Min. Sorgi: m'abbraccia or: figlio

Mettendogli una mano sul capo.

Tu sei di Bacco, e mio.

Or va'; t' inoltra ov'è più folto il bosco.

Ivi il Nume t'attende, ivi deporre

Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda

Dal far di noi, del Dio sospetti audaci;

Credi, osserva, obbedisci, adora, e taci.

Ebu. E ciò fia...

Min. Vanne or dunque:

T'abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

Ebu. Io gli vò incontro *s' interna nel bosco*

Min. (Incontrerai la morte.) *parte.*

S C E N A V.

Esterno del gran Tempio di Bacco nella selva
di Stimula con magnifica gradinata che vi
introduce. Il Tempio sarà circondato capric-
ciosamente da piante lasciando d'innanzi un
libero piazzale.

*Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti
che entrano in Tempio.*

Fec. Ohimè! dischiuso è già l'infame Tempio;

Già ver le soglie infauste i rei Baccanti

Veggio inoltrar, e forse...

Oh ciel! se tardi io giunsi!...

Se tratto all'Ara avesse il voto rio...

Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio?

S C E N A VI.

Ebuzio, e Fecenia.

Ebu. Chi 'l mio nome!... chi vedo!

nell'atto che s'avviava al Tempio

Tu quì Fecenia?... ah! dimmi!...

si volge e lieto corre a Fec.

Fec. interrompendolo agitata, A me rispondi;

Sei tu Baccante?

Ebu. Appena iniziato,

Mereè le cure di Sempronio...

Son ne' riti primier, e tu, mia cara,

Come tu in questi luoghi? a caso forse..

Fec. appassionata. Nò; di te solo in traccia;

Misero! io venni. Ma Baccante io pure
Son da gran tempo.

Ebu. con allegria Sì?

Fec. con dolore Pur troppo!

Ebu. sorpreso Oh Dio!

Fec. vivamente. Cara ti son?

Ebu. tenero. Potresti

Tu dubitarne? *Fec.* Ebben; seguimi: vieni

Lunge da questa selva... dal quel Tempio...

Funesti al sangue tuo; fuggi que riti!

lo prende per mano

Ebu. Fermati; e tu, tu sei Baccante?... e irriti

Così il Nume? E non temi in tal momento...

Fec. Io sol per te pavento.

poi segue con progressione di forza e d'orrore

L'aura che spiri, aura è di morte. Trema;

Sempronio è un empio; abusa

Della fiducia tua; cerca involarti

Il paterno retaggio. Infami mostri

Erran per quella selva. Il culto indegno

Conosco, abborro; meco lo detesta;

Cangia, cangia pensier, *volendo condurlo seco*

Ebu. respingendola, Taci, t'arresta.

Quai sacrileghi accenti! Io non conosco

Più omai Fecenia mia. Và non ti credo

Fec. Io dunque morte, Sommi Dei, vi chiedo.

Ebu. Ah per chi serbai finora

Il mio Cor gl'affetti miei,

Tutto Ciel sofferto avrei,

Mai sì nera infedeltà.

Fec. A te sol serbai finora

Il mio cor gli affetti miei,

Il mio ben ognor tu sei

Nò tradirti il Cor non sà.

Ebu. Come mai quel caro oggetto

Mi seduce il cor nel petto?

Fec. Ah qual duol mi stringe il petto?

a 2 Lusinghe d'amore

Fuggite dall'alma,

Che torni la calma

Non posso sperar.

Ma incerto è il mio Core.

Fra Speme, e timore

Nel dubbio funesto

Mi fa palpar

Fec. Vanne: che tardi ancor?

Ebu. Così compensi amore?

Fec. Sentimi:

Ebu. M'amì ancor?

Fec. Fatal momento!

Ebu. Oh qual tormento!

a 2 Chi mai vide più funesto

Fato barbaro di questo.

Son vicino all'Idol mio

E lo deggio, oh Dio! lasciar.

Ebu. entra nel Tempio, e Fec. parte dalla Selva

SCENA VII

Sempronio, e poi Minio.

Sem. guar. verso Fec. Fecenia ell'è... non m'ingannai: pur troppo!

Tu la ravvisi pur... parlò con esso.

a Minio ch'esce

Dì che son vani i miei sospetti adesso?

Min. E che perciò? Dal bosco

Ebuzio più non sortirà; t'affida.

Sem. Ah sì, ch'ei pera, e scenda

Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda

Il paterno retaggio.

Min. E di tant'ira

Fors' è cagion l'amore?

Sem. Per Fecenia! E' una serpe

A questo cor... mi sprezza. A lei palese

E' il segreto fatal di quella notte...

In cui D'Ebuzio il padre.. ah! può colei

Perderci tutti.

Min. con disprezzo. Perderci!

Sem. Minaccia

L'Augure sommo, e il Console. Deh! affretta,

O più pace io non ho, la mia vendetta.

Min. Ma che temi? *Sem.* Nel so. Ricercò invano

La mia pace, il mio core.

Da un ignoto terrore

Sorpresa è l'anima mia — Ferir vorrei ..

E poi gelo d'orror. — Gli affanni miei

Tu calma, tu dilegua il mio spavento...

Vedi, Minio, conosci il mio tormento.

Senti, gran Dio Tebano,

Del tuo fedel le voci:

Calma tai smanie atroci.

Di questo cor pietà.

Ma il mio coraggio

Già si riaccende:

Amico raggio

A me risplende,

Scende a quest'anima,

Brillar mi fa. *parte*

SCENA VIII.

Minio, indi *Lentulo*, e *Littori*.

Min. Io non comprendo,

Vano timor?... Che miro?

Un Capitan Triumviro! *Len.* *Littori*.

Quì la sedia curule;

escono due Littori colla sedia Curule a sinistra.

Viene il Console. *a Minio.*

Min (Oh Ciel. — *Arte.*) Baccanti

verso la Selva, e il Tempio

Sacri Ministri, escite:

L'Eroe di Roma ad onorar venite.

SCENA IX.

Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della Selva i Baccanti co' lora tirsi, mettendosi disposti in vari gruppi a destra presso Minio. In tanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce

Postumio che va a sedere sopra la sua Sedia Curule.

Coro Della Patria alla gloria, all'amor

Viva Postumio ognor;

La sua più bella età

Roma fiorir vedrà.

Del saggio Nume a' di

Noi tornerem così.

Caro al Ciel, del Tebro onor

Per valore e per pietà,

Della Patria alla gloria, all'amor

Viva Postumio ognor.

Sul finir del Coro, esce Sempronio, e s'arresta in atto di somma sorpresa indi lentamente s'avanza.

Sem. (Quì il Console? A che mai?)

Min. Di Stimola alla selva, qual ti guida

Signor, alta ragion? Di Bacco forse

All'armi tue cerchi il favor?

Post. Appunto;

E a' sacri riti, e al sacrificio augusto

Assister vuò nel gran Delubro io stesso.

Min. Tanto non è perdona, a te concesso.

Sacro recinto è quello.

Che da Baccanti separa i profani

Post. Sdegna dunque il tuo Nume i voti umani?

Min. Nò, ma sol pei Baccanti...

Post. E se del suo potere

Usar volesse il Console? *Min.* Dovrebbe

Il Console temer l'ira del Nume.

Sem. E colui che presume

Con poter usurpato e ingiusta forza

Là penetrar, di roman sangue in pria

Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti

Mille e mille calcar corpi spiranti.

Post. Tu parli ardito in ver?

Sem. Ardito parlo,

Perchè libero io sono, e son Romano.

Post. Sempronio, io ti conosco, e basti. *severo*

Ebuzio a me! *Sem.* (Che fia?)

Min. Signor... perdona...

Sacre per lui quest'ore...

Post. Ebuzio, io dissi, e tosto

Al Console obbedisci.

Min. (Io fremo! (entra nel tempio

Post. Al Foro *alzandosi*

Mi renderai ragion or or, superbo,

Di tua baldanza estrema.

Sempronio, io so più che non pensi... e trema.

Sem. Io tremar! Mal conosci

Dunque Sempronio. Autoritate in Roma

Non v'è sopra de' Numi: ed io la loro

Santa ragion, i nostri

Sacri dritti difendo,

Se il passo a que' recinti io ti contendo.

Pensa ch'io serbo in petto

Libero cor romano,

Rispetta il Dio Tebano, .

O ch'ei ti punirà.

Post. Non insultare, audace,

Con falso zelo i Numi:

Celare invan presumi.

Perfido, l'empietà.

a 2. Ah! che non ha più freno

L'acceso cor nel seno:

Fremere quell'aspetto

D'ira e d'orror mi fa.

Post. impaziente Nè Ebuzio ancor?...

avvicinandosi al Tempio

Sem. opponendosi Rimanti.

Post. Littor

Sem. Baccanti.

a 2. Olà.

I Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i Baccanti accorrono co' tirsi per difendere l'ingresso del Tempio.

SCENA X.

Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattenerne i Littori; nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattenendo i Baccanti... Minio viene e s'unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.

Ebu. Che veggo! *Fec.* Che si tenta?

Ebu. Ah! v'arrestate!

Fec. Deponete l'acciar...

Ebu. L'ire calmate.

In questo d'un Nume

Temuto soggiorno,
Non regni d'intorno
Che pace e amistà.

Post. Lent. (Del Console offesa
e *Duci* (E la maestà.

Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
e *Baccanti* (E' la maestà.

Fec. Non alzi la voce
Discordia ferece;
Risplenda — v' accenda
Verace pietà.

Post. Lent. (Del Console offesa
Duci (E' la maestà.

Sem. Min. (Del Ciel vilipesa
Baccanti (E la maestà.

Ebu. Fec.) a 4. Oh qual contrasto all' anima
Sem. Post.) lo provo in tal momento!
A si fatal cimento

Palpita incerto il cor.

Post. a Ebu. Su, ti scuoti: vieni al campo.

Fec. A' miei voti, Ebuzio cedi.

Sem. a Fec. Tu Baccante? poi a *Ebu.* Al tempio riedi

Ebu. irresoluto Tu mi reggi in tal cimento,

Giusto Cielo, per pietà.

Sem. Voi Baccanti, da profani

M' iniziato allontanate.

alcuni Baccanti s' avanzano

Fec. Ah lasciatelo, inumani.

Di rapirlo invan tentate.

Sem. Vieni...

Fec. Senti...

Post. Ah pria... *facendo cenno ai Littori*

Ebu. supplichevole Cessate.

Da quel Tempio ancor più degno

Tornerò... di voi... di te.

a *Post.* e a' *duci*, poi a *Fec.*

Coro di Baccanti Evoè! Bacco. Evoè!

nell'atto che Ebu. passa nel loro mezzo

Fec. Ah! più speme omai non v'è.

Sem. e Min. Dubbio il fato omai non è.

Post. minaccioso a Bac. Empio ardir! T' affida a me.
a *Fec.*

Post. Lent.) Ah sì al Foro i vostri eccessi

Ipp. duci) Puir Roma ben saprà.

Sem. Min.) Speri invan mirarci oppressi;

e *Baccanti*) Bacco i suoi difenderà.

Calma, o cara le tue pene:

Ebu. A te un Dio mi serberà.

a 2 Ah ti perdo, amato bene;

Fec. I tuoi di chi salverà.

Tutti

Nembo s'addensa orribile Sanguigno lampo splen-

La folgore già pende I rei fulminerà. (de

Oh quanto mai terribile Roma, un tal di sarà!

Ebu. coi Baccanti, Sem.

e *Minio entrano trion-*

fanti nella selva.

Post. Lent. Littori e

duci part. seguiti da

Fec. e da Ippia.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo Marzio

Postumio circondato da Littori. Duci, Tribuni e
Popolo Romano da una parte; Baccanti benchè
minori di numero, arditi e fieri dall'altra. I
Legionarj in diversi gruppi sono disposti a cu-
stodire le vie che introducono al Campo.

Coro

S.
Tib. e S'abolisca: si punisca:
Popolo. L'empio culto, e i suoi seguaci
Roma, sì, distruggerà.
(A que' rei... la selva orrenda...
(Morte, esiglio... scuri e faci,
E più il cielo non offenda
Tanto eccesso d'empietà.

Baccanti Resti illeso; sia difeso:
Il suo culto; i suoi seguaci
Bacco ognor difenderà.

Paventate... Si sospenda...

Contro un Nume! (oh! rabbia l'audacità!
Cieca Roma! Insania orrenda!...

Di lor, Bacco, abbi pietà.

*Postumio si avvanza dignitosamente
co' suoi Littori*

Post. Romani, i sensi miei

Udiste. Ora al Senato

Le accuse io porto; e voi

I Padri ad obbedir v'apparecchiate.

SCENA II.

Fecenia, Lentulo e detti.

Fec. Romani m'ascoltate; io de Baccanti
Le inique frodi, e gli assassini atroci
Alto posso attestar; oh quanti io vidi
Infra l'orgie cader; e il credereste?
Agli ultimi singhiozzi de miseri spiranti,
Mesceran le tigri colle danze, e i canti.

Len. Console, i Senatori

Di già raccolti or son; te sol si attende...

Post. All'ordine, Tribuno,

Tu veglia intanto. (*poi al popolo*) A voi
(Quiriti, in breve

Io riederò di morte,

Con una man, recando

Il decreto fatal, coll'altra il brando.

Parte co' Littori.

SCENA III.

Fecenia, Ippia indi Sempronio.

Fec. Ippia vengo meco, al mio diletto io volo.

Oh tu qui Sei? (*a Semp.*)

Semp. Spergiura, tutto intesi,

E per te stessa ancora gelo d'orror.

Profanatrice indegna de' misteri di Bacco

Trema, in breve...

Fec. Io tremerei, tiranno, nel bosco d'empietà,

Ma qui non regni, e il tuo furor non curo

Semp. Anche da lungi.

Il tirso fere de Baccanti, e il sai.

Fec. Ma co' Baccanti tuoi tu pria cadrai.

Semp. Cadrei, se il tuo disegno

Io non mandassi a vuoto, e sull'istante:

Amici la spergiura di stimola traete nella selva.

Fec. Invano...

Semp. A Forza ...

Fec. Oimè! Romani, aita.

Semp. D'aita non ha duopo

Un innocente cor, ma che più tardo?

Un pegno ho già; tu parla a Senno tuo

Ma nel parlar rammenta

Ch'egli per te ... m' intendi?

Fec. Oh ciel! deh m'odi... *Semp.* Andiam.

Fec. T'arresta *Semp.* Addio.

Fec. Ferma, e versa pel suo, il sangue mio.

Ferma crudel, povero Ebuzio mio!

Già parmi udire dolorosi accenti.

A nome! egli mi chiama, acuto grido.

Io ... me... già la fatal bipenne...

Ah mostro in me volgi quel ferro;

Con lui punisci il tuo schermato amore,

Te stesso sazia, e l'empio tuo furore.

Ecco il sen, ferisci omai,

Me svenate, morte imploro,

Ma salvate il mio tesoro,

Chiedo sol per lui pietà.

Coro Ma che avvenne! ella delira.

Fec. V'arrestate, lo salvate;

Ah de mostri alla crud'ira

Chi sottrarlo mai potrà?

Coro Al senato...

Fec. Si vi seguo,

Coro Alla selva...

Fec. Non mi udite?

Ah comprendo il cenno orrendo;

Più speranza oh Dio non v'ha.

Per te gradita

M'era la vita

Sola delizia

Di questo cor.

Ma ci condanna

Legge tiranna,

Ti deggio perdere

Mio dolce amor;

E il ciel non fulmina

Il Traditor?

Si compia il tuo destino

Sfoga indegno il tuo furor

Moro vittima d'amore,

Nè la morte orror mi fa.

Coro Il suo affanno il suo furor

Desta in sen stupor pietà. *Parte.*

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci,

Pos. Duci, Tribuno, alfine

Il giusto trionfo.

Len. Fia ver? deh! narra...

Pos. Ora d'oprarè è tempo.

Della terza legion scelti i più prodi

Tu col Duce Metello,

Celati cauto a questa selva intorno;

Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj

Per brev'istanti ancora,

E vegga il pianto suo la nuova aurora. *Parte.*

SCENA V.

Selva di Stimula

Ebuzio concentrato si avvanza lentamente, indi

Fecenia premurosa e ansante.

Ebu. Oh Ciel! qual turbamento

M'agita il sen? Appiè dell'are invano

La pace io cerco; irresistibil forza

Guida i miei passi erranti...

Fec. di dentro Ebuzio! ascendo Ebuzio!

Ebu. Ancor te quì riveggo? Ah! parti... fuggi
volgendosi per partire

Fec. Ah nò: m'ascolta.

Ebu. risoluto Teco

Di favellar mi si vietò. Mi lascia.

Fec. Sì, partirò: ma pria volgi lo sguardo
Su questo acciar traendo di sotto il manto
un pugnale.

Ebu. Che fia?

Fec. Sai tu qual sangue
Con esso si versò? Del Padre tuo.

Ebu. Del Padre mio! Nò, non è ver... m'inganni
Deh! va... mi lascia; o ch'io...

Fec. Nè ancor tu presti fede all'amor mio?

Ebben; esci d'errore, ingrato. Leggi.
gli presenta un rotolo di cuojo

Ebu. Che foglio è questo?

Fec. A te col proprio sangue,
Mentre peria su gli occhi miei trafitto,
Dal moribondo Padre tuo fu scritto

Ebu. Oh Dio! porgilo.. gelo.. ardo.. che orrore
spiega il rotolo, e legge tremando

„ Figlio... muojo tradito...

„ Sempronio è l'assassin... odia i Baccanti...

„ Vendica la mia morte!

poi abbandonandosi a tutto il furor

Si ti vendicherò con questo ferro...

strappando il pugnale di mano a Fec.

Fec. Ah! frena il tuo furor! Mi segui... Oh Cielo!
lo prende per mano onde condurlo seco

Gente s'appressa: andiam:

Ebu. E' desso! il veggo.

A me lo guida un Dio;

Ombra del Padre mio.

Vendicata sarai! Mori, assassino.

cort. a Semp. per ferirlo

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri; e Baccanti.

Min. Ferma. *arrestandogli per di dietro il*
braccio, lo disarmo, e lo passa fra i Bac.

Semp. Insano! Con questo brando...
arrestandosi in atto di sguainare la spada.

Min. Arresta.

Semp. Tosto si tragga a morte.

Fec. Pietà. *supplichevole a tempo.*

Semp. S'uccida. furioso a Baccanti.

Min. Attendi.

Ebu. con rabbia. Avversa sorte!

Empio assassino trema,
Se mi tradì il furor,
Co' fulmin suoi l'errore
Il Cielo emenderà.

Fec. Non irritarlo, o caro supplichev. ad Ebu.
Con disperati accenti,
E tu, Signor, deh! senti *a Semp.*
Del suo dolor pietà.

Semp. Anime audaci, il pianto *con fierezza*
O il minacciare è vano;
Il vostro ardire insano
La scure punirà.

Ebu. Un ferro porgete, disperato verso ai Bac.

Semp. A morte si tragga

Fec. a Ebu. Deh taci! (poi a Semp.) Ti calma.

Ebu. Un ferro dov'è?

Ah stato più misero

Di questo non v'è

Fec. a Semp. Lo stato del misero

Ti muova a mercè

Semp. Con morte sì perfidi
Avrete mercè.

Semp. fiero a' Bacc. Della vendetta all' Ara
Quegli empì strascinate:
Del nume vendicate
L'offesa maestà.

Fec. pian. e disp. Tigre feroce oh Dio!
Sospendi il cenno orrendo;
Ti basti il sangue mio:
Chieggo per lui pietà.

Ebu. con dignità. Non t'avvilir mio bene.
Con vane preci a' mostri:
Por fine a' mali nostri:
La morte sol potrà.

a 3.

Ebu. e Fec. Ombre amanti scenderemo
Di Cocito al buio regno;
Là fia vano il loro sdegno
Con noi solo Amor sarà.

Semp. Alme imbelli omai scendete
Dell'Averno al cupo regno:
Del mio core il giusto sdegno.
Pago solo allor sarà.

*I Baccanti conducono via separatamente Ebuzio
e Fecenia: Minio e Semp. partono insieme.*

SCENA VII.

*Lentulo esce guardigno senz' elmo e corazza
col segnale de' Baccanti; lo segue Ippio*

Ipp. Troppo, Lentulo, inoltri;
questi sentier...

Len. Baccante a queste insegne
Ognun mi crederà. Scoprir potessi

I lor disegni almen!

Ipp. Ah di Postumio

Tardo il soccorso io temo,

E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo;

Len. Calma l'affanno. Già dalle legioni

Cinta è la selva intorno;

E col novello giorno

Fia spenta l'empietà.

Ipp. Benigno il Cielo

Che l'opre tutte vede, anima e guida,

Al bel disegno, e a tanti voti arrida.

parte con Len.

SCENA VIII.

Sempronio e Minio

Semp. Il sacrificio loro

Perchè tardar? Ardente sete, il sai,

Ho di quel sangue.

Min. Or or sarà versato.

Semp. Indugio tal...

Min. Io voglio

Solenne il sacrificio: ed opportuna

Ad orgia sacra, già la notte imbruna.

Or vanne intanto... *acutissimo squillo di trombe*

Semp. Oh ciel! Le sacre trombe...

Mira... Turbe de' nostri

Veloci a noi! Perchè così agitate?

Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate.

SCENA IX.

Baccanti in disordine da varie parti.

Coro S'odon voci funeste feroci...

De' Baccanti si chiede lo scempio...
 La ruina del Tempio è vicina...
 E la selva fra poco arderà.
 In sì fiero tremendo periglio
 Qual consiglio? Di noi che sarà?

Sem. con fermezza Quale consiglio? E voi,
 Voi Baccanti, il chiedete?

Armi, ardir non avete? Rammentate
 I vostri giuri, e degni vi mostrate
 Del nome di Baccanti. A gran periglio.
 Grande al pari s'opponga
 Alma intrepida, e fida:

E' con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite:
 L'esempio mio seguite:
 Spieghiamo un'alma forte,
 Pugnamo con valor;

E trovi quì la morte
 L'indegno assalitor.

Coro Sì trovi quì la morte
 L'indegno assalitor.

Semp. Senti, Roma: io non ho madre
 Che disarmi la mia mano,
 Tu vedrai di Coriolano
 Gli atri di rinnovellar.

Piangerai, superba, invano,
 Sarò sordo al tuo pregar.

Ma novello ardore io provo...

Ecco il Dio fra noi discende...

Le sue fiamme in sen m'accende.

Ei mi guida a trionfar.

Coro Sacra fiamma il cor n'accende,

Ei ci guida a trionfar.

parte Sempronio col Coro

Min. Fidi Ministri, e voi

Del Dio Teban seguaci invitti, meco
 Della vendetta all'ara omai correte;
 E là, l'ira a calmar del Nume offeso,
 Sotto le sacre scuri

Egli vegga cader gli empì spergiuri. *part. tutti*

S C E N A X.

Ruine d'antico Tempio, molte, e di vario genere
 Tombe d'intorno: Statua colossale in marmo
 nero della Vendetta. Ara accesa davanti: col-
 tello infitto su di essa.

*La Scena non è illuminata che dal fuoco
 dell'Ara — Ebuzio solo.*

Ora di morte affrettati — Io t'invoco
 De disperati amica Diva — Il loco
 Questo è di morte; degli estinti è questo
 Il silenzio funesto: e tal fra poco
 Anch'io sarò.

Oh Padre, oh Padre mio
 Invan tentai finora di vendicarti,
 Si ti seguo omai nell'Oblio delle tombe,
 E il mio tesoro

Forse morì per me, nè ancora io moro.

Le faci dell'Eumenidi
 Di queste cupe tenebre
 Rischiariano l'orror.

Coro Fra il pianto, il sangue, e i gemiti
 Delle morienti vittime
 Brilli a Baccanti il cor.
 E l'orgie si festeggino
 Trionfi Bacco ognor.

Ebu. Oh mostri!

Coro Ebuzio!

Ebu. Oh mia Fecenia, oh cara!

Ecco il fatale istante :
 I dolci nodi, onde l'anime nostre
 Erano avvinte sciorrà fra poco
 Quell' acciar... Ma noi
 Scenderemo a goder spirti indivisi
 Sorte più bella, ne ridenti Elisi.

In sì barbara sciagura
 M'apri tu le braccia almeno
 Lascia ch'io ti versi in seno
 Il mio pianto, il mio dolor.
 A quest'anima smarrita
 Porgi tu conforto aita,
 Di mie pene al crudo eccesso
 Langue oppresso — In seno il cor.

Voi tiranni, voi tremate,
 Di quel sangue che versate
 Chiederà vendetta il Cielo
 Che sapravvi vendicar.

Coro Chiedi invan soccorso al Cielo
 Và fra l'ombre a delirar.

Chiedi dal Cielo
 Pietade invano
 Su te sovrasta
 Fulminea mano,
 E per te barbaro
 Non v'è pietà.
 Così nostr'anima
 Lieta sarà.

Ebu. Si vendicato è il genitore
 Se a lui svenato è il traditore
 Pace quest'anima
 Sperar potrà;
 Ai dolci palpiti
 Di gioia amore



Felice il Core ritornerà.

Coro Così nostr'anima — Lieta sarà.

SCENA XI.

Lentulo con alcuni amici d'Ebuzio, i quali si saranno occultamente introdotti per liberarlo, e detto.

Min. Ministri, il sacro ferro..

Ma qual tumulto!.. Sembra..

Ebu. D'armi fragor!..

Min. Si corra... Ohime!

SCENA ULTIMA

Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori Legionarj, con fiaccole, Ippia Duci ec.

Nell'atto che i Baccanti si attaccano co' soldati, escono d'ogni parte i Littori e i Legionarj che li circondano e li atterrano; Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fecenia.

Post. Non è più tempo, anime ree, tremate.
 Arda la selva, e il Tempio; a morte i Capi
 De' Baccanti, e all'esiglio i rei seguaci,
 Abolito il funesto

Infame culto. Il Plebiscito è questo.

Fec. Provvido Ciel!

Ebu. Oh lieta sorte

Sem. O rabbia!

Ipp. Diletta amica, salva al seno ti stringo.

Post. Eseguita — Romani

Consoliamoci alfin; sian grazie a Numi
 Che ridonano a Roma il lor favore:

E il memorando giorno,

Che distrutta mirò colpa si ria,

Di Roma a eterno onor segnato sia.

- Fec.* Ecco il felice istante;
 Che sospirai sin' ora;
 Nel ben che tanto adora
 Tutto il mio cor godrà.
- Coro* Nel ben che tanto adora,
 Tutto il tuo cor godrà.
- Sem.* Furie tremende atroci,
 Che mi straziate il petto,
 Toglietemi all' aspetto
 Di lor felicità.
- Post.* Fremi al giulivo aspetto
 Di lor felicità.
- Ebu.* Ah! chi non prova in seno
 Tenero e dolce amore,
 La gioia del mio core.
 Comprendere non sa.
- Ipp.* Alternin gioia e amore
 L' ore di vostra età.
- Coro generale* Brilla già sereno il Cielo;
 Fà la pace a noi ritorno:
 Cara a noi di sì bel giorno
 La memoria ognor sarà.

Fine del Dramma



37662